

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Settim. anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
id. mese . . . 2
Le associazioni non diedero di in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (secol-ogica, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

E' VERO FURORE

Furore a freddo, se si vuole, ma è vero furore quello dei fogli anticlericali per la lettera di Monsignor Macario.

Essi proclamano, che la sua ambasciata farà fiasco e insieme farà fiasco anche il Papa.

E si fregano le mani e gongolano di gioia.

Miserabili! Ma non veggono, non considerano, che, quando facesse fiasco, come dicono, l'ambasciata di Mons. Macario, migliaia di italiani continuerebbero ancora chi sa quanto a rimanere prigionieri in Africa e migliaia di famiglie ad essere martirizzate da un'angosciosa ansietà?

Che ne importa agli anticlericali? Essi sono o framassoni propriamente detti o seguaci dei famassoni. Ebbene, in tutti costoro l'odio contro il Papa è senza confronto più potente e vivo del sincero amor patrio, della compassione che meritano gli italiani prigionieri di Menelik. Purchè il Papa faccia fiasco, perchè nulla avvenga che metta in evidenza la carità, la magnanimità, l'influenza morale del Papa, gli italiani prigionieri di Menelik sospirino pure a lungo il giorno della loro liberazione per altre vie e intanto soffrano la prigionia e magari cadano vittime del clima africano!

Lo dicevano appena ieri l'altro, che i framassoni e i loro seguaci manderebbero in aria Roma e tutta l'Italia pur di deprimere ed annichilire il Papato; ed ecco che i loro commenti alla lettera di Mons. Macario vengono a darne prova novella.

Nè credasi che un contegno tanto antipatriottico e disumano sia tenuto solo dagli anticlericali sbracati; no, no; un contegno tanto antipatriottico e disumano viene tenuto anche da quegli anticlericali che vogliono passare per moderati. N'è prova, a cagion d'esempio, la sedicente moderata Nazione di Firenze, che mette tutta una colonna del giornale nel profetare il fiasco di Mons. Macario e nel goderne.

A che estremi conduce l'ostilità al Papato! Sperda il Signore le costoro profezie e, conforme alle istanti preghiere che gliene fa il Sommo Pontefice con tutti i buoni cattolici, tocchi il cuore a Menelik e lo muova a pietà, onde lasci liberi gli italiani da lui tenuti prigionieri, sicchè questi rivengano presto la terra natia ed in seno alle loro famiglie, tra le braccia delle loro madri esultino insieme, benedicendo Dio d'averli scampati dalla prigionia africana e ridonati sani e salvi alla patria.

Un'altra curiosa coincidenza

(dall'Osservatore Romano)

A proposito della coincidenza della lettera di Monsignor Macaire pubblicata nell'Osservatore Romano e della lettera del P. Oudin che pubblicano alcuni giornali di Roma, la Tribuna colla data di ieri scrive queste considerazioni di fatto:

76 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

Guglielmina, a queste parole, non seppe trattenerli, e, scagliatasi contro Poratrice, la fece precipitare a terra.

Questo assalto improvviso destò la legittima collera di Emilia di Beauregard e delle sue compagne, e Rosa Perrier, la figlia del governatore, corse a narrare il fatto a suor Gertrude, la maestra della classe, la quale trovò la figlia del colonnello che piangeva.

— E' impossibile stare colla d'Auban, disse una delle fanciulle, ella non vuole sentire a dir male degli indiani.

— Emilia ha affermato che sono crudeli come le fiere, replicò Guglielmina, e invece alcuni di essi sono buoni, migliori anzi dei bianchi.

— Vieni con me, le disse la suora con dolcezza, rimarrà alquanto nella stanza da studio, e poi ritornerà a parlarti.

Guglielmina aveva il cuore pieno di affanno. Le rincresceva di aver trattato male la sua compagna, ma sentivasi amareggiata assai dalle parole che erano state dette contro gli indiani. Il suo malcontento era cominciato fino dai primi giorni passati nel collegio. I suoi genitori avevano creduto che la compagna delle altre fanciulle valesse a vincere

Il Cardinale Rampolla affidava ieri all'Osservatore Romano una lettera di Mons. Macario scritta dopo la prima visita fatta a Menelik; e oggi la signora contessa di Santafiora, in nome del Comitato delle signore, comunica una lettera del padre Oudin, scritta dall'Harrar, dopo la prima visita fatta a Maconnen. La posta è come la vita: porta il bene e il male, il riso e il pianto, il grido di gioia e il lamento di dolore; e, impassibile come una maschera, il francobollo assicura la libera circolazione di tutto quell'enorme materiale della commedia umana. Chi avrebbe detto a Monsignor Macario che, contemporaneamente alla sua, sarebbe arrivata in Italia la lettera del padre Oudin? che assieme con la parola di lusinga sarebbe arrivata quella della disillusione? Monsignor Macario che ha tanta domestichezza col re David, non pare ne abbia col profeta Nathan — il quale avrebbe potuto sussurrargli all'orecchio che il padre Oudin mandava in Italia le forbici per tagliare le ali alla speranza, ch'egli aveva librato a volo, per Alessandria, a Roma!

Comunque, le due lettere sono preziose. Certo è assai curiosa, per non dire altro, l'esatta ripetizione della simultanea pubblicazione di lettere riguardanti da una parte la missione del S. Padre affidata a Mons. Macario, e dall'altra il compito che avrebbe avuto, prima il povero Wersowitz e adesso il Padre Oudin.

Ricorderanno i lettori che appena annunciato nell'Osservatore Romano che il Santo Padre per mezzo di Mons. Macaire aveva mandato una lettera al Negus Menelik per chiedergli la liberazione dei prigionieri italiani, subito apparve alla luce una lettera dell'abate Wersowitz. Adesso è avvenuto altrettanto.

Avant'ieri l'Osservatore Romano pubblicava la lettera di Monsignor Macaire all'E.mo Signor Cardinale Rampolla: ieri subito si metteva in pubblico una lettera del Padre Oudin, che sarebbe succeduto all'abate Wersowitz.

Quale curiosa combinazione! Come queste lettere si corrono dietro l'una all'altra, non arrivando alla rispettiva destinazione che a ventiquattro ore di distanza.

Si direbbe che anche la posta gode scherzare, e con essa ha lo stesso gusto anche qualcheun altro. Solamente ci permettiamo di ricordare il proverbio che «ogni bel giuoco vuol durar poco.»

CERTE LETTERE ABISSINE

Osserva l'ottima Unione di Bologna: Secondo il Carlino la lettera di Monsignor Macario non vale niente, ma valgono molto le lettere che va pubblicando e che ci gabella come scritte da Adis Ababa.

Una di queste in data 13 agosto dice che è arrivata colla la missione Wersowitz, ma senza il capo (lo crediamo) ed invece ai 13 agosto la missione Wersowitz-Oudin non

la sua predilezione per gli indiani, ma invece l'ingiustizia con cui li vedeva trattati aveva avuto per effetto di rendere in lei più profondo questo sentimento.

Allorchè la suora ritornò nella stanza di studio, vide la fanciulla triste e rilenziosa, ma poi a poco a poco colla sua gentile bontà guadagnossi l'animo di Guglielmina che le apersè il suo cuore. Suor Gertrude la rimproverò per il modo con cui aveva trattato la sua compagna, ma ebbe parole piene di compatimento per le sue afflizioni.

Guglielmina sentì un gran conforto nel poter narrare la sua vita alla buona suora. Essa non si stancava di discorrere del suo paese nativo, di S. Agata, degli indiani.

— Ella vede, diceva, che posso considerarmi anch'io come indiana. Quanto desidererei di avere i capelli e gli occhi neri come gli abitanti del paese ove sono nata.

— No, carina, ciò non va, i tuoi genitori sono francesi, e tu devi essere contenta di rassomigliar loro.

— Ma perchè le mie compagne odiano i poveri indiani?

— Io non posso credere che esse abbiano quel sentimento così contrario alle massime cristiane che è l'odio; ma pensa che il padre di Anna Mirepoix, il fratello di Giovanna Castel, lo zio di Virginia d'Aumont furono uccisi dagli indiani, e, quando esse dicono parole che ti fanno adirare, rifletti quale sarebbe il tuo animo se i tuoi genitori fossero stati privati di vita dai Natchez. Che le tue

era neppure arrivata all'Harrar! Possibile che uno che si trovava ai 13 agosto ad Adis Ababa potesse scrivere una falsità simile? Possibile che due giorni dopo dell'arrivo di Mons. Macario ad Adis Ababa, un nostro prigioniero non sapesse di questo arrivo e non ne faccia parola?

Ma che ci canzonano con queste lettere!

Il Re Umberto protestante

La Koelnische Volkszeitung rileva da autorevole fonte protestante che l'asserzione del signor Fricke, presidente dell'assemblea protestante di Dessau è vera: Re Umberto, sdegnato della politica del Vaticano contro il Quirinale, si fece protestante, ma la cosa si tenne celata per riguardo al paese.

Il Corriere della sera dice che questa è una fiaba e noi desideriamo che lo sia; ma lo stesso giornale ha torto di metterla a carico della stampa cattolica tedesca quando viene invece da un congresso di protestanti. Non avrebbe fatto meglio il Corriere a provocare una smentita categorica da chi è in grado di darla?

Si temono altri linciaggi di italiani

Da Nuova Orleans giunge notizia ai giornali di Nuova York, che l'italiano Rocco Bonura fu arrestato, giorni sono, a Bayon Goula, sotto l'accusa di omicidio commesso sulla persona di una donna, certa Landry, alla nipote della quale, qualche mese fa, avrebbe fatto, o tentato di fare ingiuria.

Fu tosto informato per telegrafo del fatto il governo italiano, e il barone Fava telegrafò al console italiano di Nuova Orleans di prendere ogni provvedimento per impedire il linciaggio del Bonura, il quale appunto per ciò, su subito trasferito dalle carceri di Bayon Goula a quelle di Nuova Orleans.

E il provvedimento, mercè l'energica opera del reggente il consolato, venne a tempo; perchè gli amici e i conoscenti dell'uccisa stavano già preparandosi alla festa del linciaggio!

Si dice, che saranno arrestati molti italiani, sospetti complici del delitto imputato al Bonura.

Il governo di Roma ha ordinato al viceconsole Papini di vigilare attivamente per impedire che questa gente venga linciata.

L'INTERA SQUADRA ITALIANA nelle acque turche?

A Spezia corre insistente la voce che, stante l'aggravarsi della situazione in Oriente, appena finite le feste partirà a quella volta l'intera squadra attiva.

Annunciata da Roma: «La nuova divisione navale composta di tre navi destinata all'Oriente partirà tra il 25 o il 28 settembre. La formeranno le navi della squadra in manovra. Le ultime disposizioni si prenderanno dopo la rivista navale di Spezia.

«Colle navi che sono già in Oriente, con

compagne non abbiano odio potrai vedere da te allorchè domani riceveremo sei bambini indiani i cui genitori furono uccisi combattendo, e che la nostra superiora chiese al governatore per allevarli nella religione cristiana.

E che fosse veramente così fu provato dai fatti. Pochi giorni dopo avvenuta la scena descritta, Emilia di Beauregard teneva sulle sue ginocchia un piccolo selvaggio, mentre Guglielmina studiavasi di divertirlo con alcuni balocchi. Rosa Perrier e una sua compagna ne avevano un altro, e tutte si sforzavano di apprendere qualche parola indiana per farsi intendere dai piccini.

Questi mostravano una gran predilezione per Guglielmina, la quale non è a dire se amasse i suoi protetti. Tutti i dolci che ella riceveva erano per essi, tutte le ore che le rimanevano libere erano spese da lei a vantaggio dei suoi cari selvaggi. La sua salute guadagnò assai per il mutamento avvenuto nel suo stato d'animo, e sul volto prima pallido e mesto si videro brillare di nuovo i colori e il sorriso.

La salute del colonnello andava invece peggiorando ogni giorno più; i medici asserivano essere impossibile che egli continuasse a far la vita del coltivatore, e lo consigliarono a ritornarsene in Francia. La signora d'Auban, senza esitare, parlò tosto di vendere i suoi beni di S. Agata dai quali sperava di ricavare una somma sufficiente per vivere di una vita agiata.

quelle che sono in viaggio e quelle che partiranno, la squadra navale italiana in Turchia è la più potente dopo quella inglese.»

Il Banco di Napoli

Scrivono da Napoli: Abbiamo una crisi presidenziale nel nostro Banco di Napoli: l'intera direzione si è dimessa: è stato nominato direttore il commendatore Miraglia, che è ritenuto un bravo uomo in agricoltura e in materie agrarie.

Perciò si domanda ridendo se il Banco di Napoli sia divenuto un Banco agricolo. La causa della crisi è molto delicata. Si parla di un certo alto funzionario governativo che da parecchi anni aveva cambiati in sofferenza presso il Banco per una somma non piccola. Dicesi che il ministro Rudini l'abbia pagata, a condizione che non se ne dica niente. Parrebbe che dalla direzione del Banco sia stato divulgato questo incidente di retroscena politica: inde irae e perciò la dimissione in massa della direzione.

COME SI FANNO I CONCORSI

Manco dirlo: il favoritismo è la regola; la scelta secondo giustizia, integra, spassionata, è l'eccezione.

Si apre il concorso perchè la legge lo impone, gli avvisi ne vanno lontano perchè è obbligo farlo, ma l'eleggibile sarà uno solo; quel solo favorito dalla maggioranza che si impone e non s'arresta davanti a nessuna combinazione astrusa pur di riuscire.

Anticipa o protie il concorso, aspetta documenti, dà il tempo di provvederli; nulla le è d'ostacolo.

Che importa il merito verso dei singoli candidati? Chi pensa che tanti bravi e valenti fra essi, aspettando da tempo un compenso allo studio, all'operosità loro, mentre si piegherebbero deferenti alla scelta equanime del miglior concorrente, devono avvilirsi dinanzi alla palese ingiustizia, che li fa disperare dell'onestà altrui e del loro avvenire? Il protezionismo non può sottilizzare.

Anzi, così poco sottilizza da dimenticare le più elementari convenienze e non è raro il caso che in fatto di concorsi le autorità stesse (delegate a tutelare il retto procedere d'ogni atto amministrativo) vi dicono senza scrupolo: il concorso è aperto, il posto c'è, ma per la forma; veramente è già destinato.

E' onesto? è morale tutto questo? Io non lo penso. E mi auguro che qui nella nostra città, in una prossima occasione si smentisca questa mio preconcetto, e il concorso sia fatto non per la forma, ma per il buon diritto.

Si esaminino i titoli e i lavori dei candidati; la lunga pratica dell'insegnamento e tutti gli altri certificati di concorsi vinti

Le notizie che giungevano dall'Europa contribuivano ad aumentare nella signora d'Auban il desiderio di partire. Erano passati due anni dalla morte di Pietro il grande, ed ecco giungere la nuova che anche l'imperatrice Caterina lo aveva seguito nella tomba. Enrico la apprese una sera dal governatore, e, ritornato a casa, si affrettò a riterirla a sua moglie.

— E che sarà di mio figlio? chiese ella con ansia.

— Fu acclamato imperatore.

— Povero figlio mio, chi sa quali prove lo attendono!

La signora d'Auban si alzò, e, deposto il suo lavoro, uscì sul terrazzo, sentendo il bisogno di essere sola. Dunque quel figlio che ella desiderava tanto di rivedere era divenuto zar. E col pensiero ella correva alla incoronazione e di udire il popolo gridare: «viva Pietro II», e chiedevasi tra se se egli pensasse mai a sua madre, se avesse mai veduto il suo ritratto.

— O mio caro piccolo imperatore, diceva ella, non vorresti tu dare metà del tuo regno per avere una madre a cui confidare i tuoi affanni? Perchè non dovremo più rivederci? Perchè dovrà esservi un abisso fra noi ora che lo zar e l'imperatrice sono morti e che tu siedi sul loro trono?

(continua).

e servizi prestati abbiano il posto che loro veramente spetta nella graduatoria, della quale il capalista o giù di lì ha il diritto morale alla nomina. E non protezionismo che acciechi e vieti di mirar diritto alla giustizia.

Prof. Cesare Chissoni  
del regio istituto Tecnico di Mantova.

ITALIA

**Catania — Cinque briganti arrestati.** — In territorio di San Nicolò di Ganzeria, penetrando nella fattoria dell'ex-fondo Riguffo, 5 malfattori a cavallo, smontati, stavano in una stanza mangiando.

Sopraggiunta una pattuglia di carabinieri, guidati da un maresciallo e da un delegato, coi fucili spianati intimarono loro di arrendersi. Dopo breve resistenza, li arrestarono, sequestrando armi e cavalli.

**Firenze — Le furie di un capitano.** — Il capitano del 68 o fanteria Cesare Ricasoni, venuto a contestazione per pagamento di una corsa in vettura col cocchiere G. B. Montini, lo feriva a colpi di sciabola alla testa ed al braccio destro. Il vetturino denunciò il fatto alle autorità di pubblica sicurezza.

**Milano — Persecuzione.** — L'Osservatore Cattolico veniva sequestrato nuovamente domenica 20 corrente per tre righe riprodotte da altro giornale, e questo citato, circa il processo usato nel 1870 dal fabbro Capanna nell'aprire le porte del Quirinale, e per una corrispondenza da Lecce riferente il discorso dell'avv. Meda.

L'ottimo nostro confratello non può che ricevere ogni di più onore e stima da tutti i cattolici, i quali dalle ingiuste persecuzioni del fisco devono argomentare il gran bene che fa alla verità ed alla giustizia l'Osservatore Cattolico.

**Piacenza — Don Miraglia e le sue gesta.** — Leviamo dalla liberale Libertà di Piacenza:

La sera del 16 corrente era tratto in arresto, dopo l'aggressione patita da don Paolo Miraglia il cocchiere del conte Giovanni Arcelli — Angelo Rancati. Come pure è noto, contro il Rancati e contro gli altri possibili autori dell'aggressione — fu detto fossero cinque — don Miraglia sporgeva querela.

Or bene, appena seppe di questo passo fatto dal prete sicuro, il figlio del conte Giovanni, conte Marco Arcelli, si recava dal procuratore del re e gli faceva questa testuale dichiarazione:

«La impudenza del sig. Miraglia forza ogni maggiore e doveroso ritratto».

«E poiché egli non rispetta nemmeno il dolore più atroce, ed ha osato altresì querelarsi contro chi deve sapere innocente, affermo, che fui io solo a colpire il sedici sera; e di questo solo mi dolgo, che la punizione non sia stata pari alla immensa scelleraggine sua».

«Coloro contro i quali si è oggi aperto un procedimento penale non hanno altra colpa (se colpa può essere) che d'aver voluto seguire affettuosamente e contro la mia volontà me, che vedevo estremamente angosciato e che temevano esposto pericolo».

«Ed ora il sig. Paolo Miraglia quereli me».

«Piacenza, 21 settembre 1896».

«Conte Marco Arcelli».

ESTERO

**Austria - Ungheria — Conferenza interparlamentare.** — Si ha da Budapest, 24:

La conferenza interparlamentare per la pace diretta all'imperatore un telegramma di omaggio, pregandolo di prendere sotto la sua protezione i lavori della conferenza.

Pocia, discutendo sulla questione dei tribunali arbitrari internazionali.

Descamp dichiarò di aver trasmesso a tutti i sovrani e governi la memoria approvata in proposito dall'ultimo Congresso; disse che ricevette l'approvazione in massima da quasi tutti i governi e da molti uomini di Stato, tra cui Lobanoff (applausi).

Discutendosi quali mezzi si dovranno applicare per assicurare la realizzazione delle decisioni della conferenza, Verzevsky propose una mozione tendente a propugnare i tribunali arbitrari internazionali mercè la pubblicazione della discussione fattasi in proposito con la redazione di una memoria per i parlamenti, e mercè discorsi popolari; proponendo invece che i parlamenti, in epoca da fissarsi posteriormente, abbiano da inaugurare un'azione comune. Pierantoni fece la storia della questione e propose che questa venga sottoposta ad una conferenza diplomatica.

**Inghilterra — Gli imperiali di Russia.** — Londra, 24 — La regina ricevette oggi a Balmoral nella ricorrenza della sua assunzione al trono vi furono felicitazioni da tutte le parti. Il periodo del regno della regina Vittoria (58 anni) ha superato tutti i precedenti della storia dell'Inghilterra. Lo Zar e la Zarina furono i primi a presentarle gli auguri. Stante la pioggia persistente i sovrani non poterono uscire dal castello.

**Turchia — Esposizione di bombe.** — Agitazioni d'armeni — Arristi di turchi — Altre navi. — Costantinopoli 24. — L'esposizione delle bombe sequestrate agli armeni fatta in arsenale attira migliaia di persone ed eccita l'indignazione dei maomettani. L'emigrazione degli armeni continua.

Da diverse città della Anatolia giungono notizie inquietanti sull'agitazione degli armeni.

Furono operati numerosi arresti di turchi fra cui di alcuni ufficiali superiori.

Parigi 24. — Due corazzate e due incrociatori che sono a Tolone riceveranno l'ordine di rinforzare immediatamente la squadra d'Oriente.

Atene 24. — Vi fu un sanguinoso conflitto a Maloyzi (distretto d'Eracleion) fra turchi, e cristiani.

Se intendete assicurarvi contro la grande, informatevi prima delle speciali condizioni che offre la Società Cattolica d'Assicurazione.

Dalla Provincia

Pozzo di Codroipo

21 settembre 1896.

Anche qui si è fatta la grrran festa!

Alle cinque della mattina l'assessore municipale signor Piccini con un suo figlio, il consigliere comunale Majero ed altri due, sotto la tutela di due R.R. Carabinieri venuti da Codroipo, si appostarono vicino al campanile in attesa che il sacrestano aprisse la porta per dare l'assalto alle corde. Vedendo che tardava, e d'altronde accertisi di una persona che li aveva veduti, e stava curiosando le mosse strategiche, andarono a picchiare alla abitazione del sacrestano, e contemporaneamente uno di loro andò a provvedersi di una leva per sfondare la porta.

Dopo cinque minuti, tutta la squadra si avvicinò di nuovo al campanile, e con pochi colpi poterono forzare la porta, ed attaccarsi alla corda per suonare la sveglia.

Giunse tosto il sacrestano ancora mezzo intontito tra il sonno e lo sbalordimento, e dovette sentire anche dei rimproveri perchè aveva tardato. E pensare che era anche indisposto per dissenteria!

Quando i suonatori furono stanchi lasciarono le corde, per andare a rifocillarsi, lasciando però aperta ed incustodita la porta, per cui durante tutta la giornata tutti i dilettanti poterono liberamente sbizzarirsi suonando tutti i diversi segni che si possono dare colle campane.

Unico riguardo usato si fu di non suonare durante le sacre funzioni.

Il delegato municipale non si è curato neppure di far riparare la serratura, o di far custodire la porta del campanile.

Va da sé che nessuno si era sognato di fare opposizione alla forza, per cui i carabinieri non ebbero bisogno di usare delle armi, e poterono riportare in caserma intatte tutte le cartucce di scorta. Povera benemerita! A quali bassi servizi viene comandata dai nostri tiranelli!!

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Sabato 26 settembre — s. Gerardo Sag.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Domani, 26 — Cividale — Portogruaro — Spilimbergo.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 25 SETTEMBRE 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130

Castello sul suolo m. 30.

Ore 8 ant. Term. 14.2 | Stato atmos. vario  
Min. Ap. notte 12.7 | Vento N E  
Barometro 74.7 | Press. calante

Jeri vario  
Temperatura: Massima 19. — Minima 12. —  
Media 15.750 — Acqua caduta mm. 4.

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. 5.57 | Leva ore 18.55  
Passa al meridiano » 12.58,56 | Tramonta 8.29  
Tramonta » 18.1 | Età dei giorni 18

Atto di protesta

Martedì 22 corr. ebbe luogo una adunanza dei Presidenti, dei Comitati parrocchiali ed altre istituzioni cattoliche della Diocesi, convocata dal Comitato Diocesano con Circolare 11 corr. per trattare della costituzione di una Unione Cattolica Agricola Diocesana in conformità al voto del Congresso di Fiesole.

Intervennero oltre un centinaio di Presidenti e Delegati, e dopo seria ed ordinata discussione venne approvata la proposta:

«Di nominare interinalmente, un Comitato per gli acquisti di materie utili all'agricoltura, composto di cinque membri, « proponendo intanto al Comitato Regionale « la formazione di una Unione Cattolica « Agricola Diocesana.»

Prima di levare la seduta il M. R. Parroco di R. volto, dopo di aver accennato al foglietto stampato alla macchia e largamente diffuso in Diocesi dal titolo: *Non sia profanata la Casa di Dio* — da anonimo che si è arrogato di farlo in nome di una Lega dei seguaci di Gesù Cristo — nel quale foglietto si fa una insinuazione calunniosa a carico di S. E. Rev. Mons. Antivari, si calunna il Clero e le istituzioni cattoliche, propone si emetta un atto di protesta.

Venne quindi per acclamazione approvata la seguente mozione:

I rappresentanti dei Comitati parrocchiali ed altre istituzioni cattoliche della Diocesi di Udine, sacerdoti e secolari, convocati dal Comitato Diocesano per trattare di interessi economici,

Udita la lettura del foglietto stampato alla macchia dal titolo « Non sia profanata la Casa di Dio » diffusa per la Diocesi da una così detta: « Lega dei seguaci di Gesù

Cristo » nel quale si fa una ingiuriosa insinuazione a carico di S. E. Rev. Mons. Pietro Antonio Antivari, attribuendogli dei sentimenti contrari a quelli dell'Episcopato; si calunna i Sacerdoti, si inveisce contro le istituzioni cattoliche, ed in modo particolare contro il M. R. D. Luigi Gerevini Segretario del Comitato Regionale Veneto, prendendo pretesto da quanto disse nella Adunanza Diocesana del 24 agosto 1896, alterando sostanzialmente il senso del suo discorso;

Dolenti per l'amarrezza recata a S. Ecc. Rev. Mons. Pietro-Antonio Antivari da sì ingiuriosa insinuazione, conoscendo quali sieno i suoi sentimenti riguardo alla azione cattolica, e quanto dispiacere abbia provato di non poter assistere alla Adunanza Diocesana del 24 agosto p. p. presentando a Lui un atto di condoglianza, e rinnovano la manifestazione dei più vivi sentimenti di stima, di venerazione, di obbedienza, di affetto;

Protestano contro la falsa interpretazione delle parole pronunciate dal M. R. Sac. Gerevini, e le invettive scagliate contro di Lui;

Protestano contro le calunnie insinuazioni a carico dei cattolici, deplorando che l'autore o gli autori di un libello sì infame si siano coperti della maschera di seguaci di Gesù Cristo.

Il discorso dell'avv. Schiavi

(Continuazione)

Eccomi a mantenere la data parola, avvocato egregio, riprendendo il filo del mio dire ieri interrotto.

Se non si aboliva il potere temporale, voi dite, la libertà di coscienza era minacciata; e, sempre secondo voi, i più grandi patrioti italiani non per altro vollero l'abolizione del potere temporale se non perchè tal libertà fosse garantita. Si eh? Ma come, diamine, fate voi a vedere l'intimo legame di queste due cose? Già abbiamo veduto che cosa si debba pensare della vostra voluta ad ogni costo libertà di coscienza. Ma andiamo pur sopra, e consideriamola siccome cosa sacra e inviolabile. Bisogna dunque dire che, prima che coi cannoni si sfondassero le mura di Roma, quella libertà non si conosceva in Italia nè nell'universo mondo. Bisogna dire che, quando il Papa avesse continuato a comandare su Roma, avrebbe mandati per tutta la terra, quanto è estesa, i suoi soldati ad agguantare quanti avessero avuto il coraggio di professare tali principi. Davvero, o avvocato, che la larghezza delle vostre vedute mi fa strabillare!

Andiamo avanti. Chi vi ha detto che i clericali impongono o almeno logicamente devono imporre la loro fede colla frusta alla mano, o muniti della chiave di una prigione? Di grazia, portateci un solo fatto che provi essere stato imposta, come voi dite, a chicchessia la fede cristiana. Questo, vedete, non hanno mai insegnato i clericali. Essi anzi insegnano che la fede non si può imporre, perchè all'intelletto non si impone, e l'ossequio della fede deve essere affatto libero. Voi confondete due cose molto diverse: imporre la fede, e impedire che altri, facendo uso di male arti, abbia ad ingannare gli incauti, gli ignoranti, e a togliere la fede a chi ne è già in possesso. Con questa semplice distinzione si calmano tutti i vostri timori di coercizioni, e la cosa diventa lucida; e nessuno potrà negarne l'onestà, se pensa che la fede è il bene massimo di un popolo, e che ad ogni società appartiene tutelare i beni dei propri sudditi. Questo non è nè più nè meno di quello che approvate voi quando volete che i ladri (ne sono tanti ai nostri giorni) siano messi in gattabuia.

Che anzi osservate: tanto è vero che i clericali non credono di poter imporre la fede ad alcuno, che ad abbracciare la fede ritengono assolutamente necessario l'immediato intervento divino. *Nemo potest venire ad me nisi Pater, qui misit me, traxerit eum* (J. ann. c. 6, v. 14), così ha sentenziato il Redentore; e i clericali, statene pur sicuro, non intendono imporsi a Dio.

O perchè arrostitavano gli eretici se non per mandarli in Paradiso? Quasi parole, se non si fosse già abituati a vederne e sentirne d'ogni sorta in questo tristo mondo, non parrebbe vero fossero uscite dalla bocca di una persona che pretende alla serietà, quale è l'avvocato Schiavi. Qui ci sarebbero un mondo di cose a dirsi; ma limitiamoci ad alcune poche. Anzi tutto avete notato, o lettori? Qui sono presi per clericali anche coloro che nei secoli addietro non la pensavano come gli eretici: onde gli eretici stessi sarebbero stati i liberali di allora: preziosa confessione che il liberalismo d'oggi giorno è il successore delle eresie dei secoli passati. E' quello che andiamo noi ripetendo da tanto tempo, e che i liberali non vogliono sentire.

Nel resto non ci vuol molto acume a comprendere come in tutto il suo discorso l'avvocato Schiavi chiami clericali tutti

quelli che la religione tengono in qualche conto, liberali invece quelli che si infischiano di ogni idea religiosa; e vogliono piena libertà di fare tutto ciò che loro pare e piace: sistema di morale abbastanza comodo, come si vede, e che non può non incontrare le simpatie della corrotta umana natura.

Ma tornando a bomba, voglio dire all'arrostitimento a cui i clericali (birbanti!) condannavano gli eretici per mandarli in Paradiso, come è a cognizione del nostro valent'uomo, non vi sarà chi non scorga in queste parole gettato il ridicolo su cose sacre, come più sotto dove sono accusati i clericali (ne fanno d'ogni pelo costoro!) di mescolare concimi chimici e sacramenti.

Le relazioni dei fogli di dudono che a questi ed altri simili sfoghi oratori si applaudì e si rise dagli uditori. Ora non è sacrilegio provocare le risate altrui su cose sacre? E questo eia detto a proposito del rispetto che per tali cose protesta di sentire l'egregio uomo e del suo s'ingao nel vedersi accusato di scherni sacrileghi.

Dopo di che io vorrei da voi sapere, o signore, dove, diamine, abbiate trovato che dai clericali di allora si arrostitavano gli eretici per mandarli in Paradiso. L'avreste forse trovato su taluno di quei testi sui quali fa i suoi studi storici il signor Ferti del Giornale di Udine? Badate a non farlo sapere al signor gh del Cittadino Italiano, dal quale il signor Ferti si ebbe quella buona, eccellente tiratina di orecchi.

Via: son cose queste, vedete, che non si possono dire nemmeno per ischerzo. Quegli eretici venivano abbrucciati (mi permetto ricordarvi che questo era uno dei generi di condanna a morte che si praticava a quei tempi, barbari un po', se volete, ma in ciò la Chiesa non ci ha che fare; come adesso invece è la ghigliottina, la fucilazione, il laccio ecc.), venivano dunque abbrucciati per la medesima ragione e fine per cui furono giustiziati Ravachol, Caserio ed altri tali soggetti di buona e recente memoria. — Ma, costoro, voi direte, avevano turbato l'ordine sociale. — E quelli avevano turbato, e peggio ancora, si ostinavano a voler turbare l'ordine religioso, involgente il turbamento anche di quello sociale. Quali più rei per chi crede in un Dio, sovrano padrone di tutti e autore della religione? La risposta a chi nelle congreghe massoniche non ha giurato l'odio a Dio e la soggezione a Satana.

E quanto alla seconda accusa, li avete proprio voi, o avvocato, sentiti i preti colle vostre orecchie mescolare concimi chimici e sacramenti? Badate bene che anch'io qui ravviserei mancanza di rispetto a cose sacre; ma ciò che voi asserite è proprio vero? Ah avvocato, si fa presto ad asserire, specialmente quando si prevede che all'asserzione seguiranno applausi e battimani di chi non conosce nemmeno la soglia della Chiesa, e vive d'odio al prete; ma a provare vi voglio; e voi, per quanto vi sbracciate, non vi riuscireste di certo. Sapete che? I clericali si occupano di concimi chimici ed altre cose attinenti l'agricoltura, questo è vero; ma sanno ben separare queste cose materiali dalle cose sacre; e si occupano poi, perchè vedono la necessità di occuparsi, visto e considerato che i massoni, t'altro che accorrere in aiuto del popolo, lo sfruttano e pelano e scarnificano in tutti i modi.

Se la piglia poi il brav'uomo contro l'epiteto di cattoliche che i clericali vogliono unito alle loro istituzioni. Ma qual meraviglia in ciò? Subito che ogni cosa, nella nostra patria è infetta dal liberalismo, governata dal liberalismo, qual meraviglia che a una nuova istituzione che sorge, indipendente da quello, si applichi un tal epiteto per sceverarla dalle altre, per far capire che qui non si tratta d'istituzione ebraico-massonica, per dire: badate bene: questa istituzione non è cosa di di po' atti, ma di chi onestamente si provvede il pane col sudore della sua fronte?

Vieno poi la constatazione — nuova di zecca — che non mai il Pontefice sedette più alto, fu più rispettato che ora, in cui è libero dal temporale. Rispettato da chi? da quel che lo insultano ad ogni tratto, che per eccesso di generosità non cessò mai di ricordargli la sua sconfitta? Si egli è rispettato, o egregio signore, lo è dai clericali, propugnatori del ristabilimento della sua indipendenza e libertà. Del resto voi dovrete pensare non a quello che è, ma a quello che sarebbe il Papa presso tutti le nazioni del mondo, se egli avesse accettato il presente stato di cose, e si fosse adattato a far da cappellano di corte, pur continuando a dimorare in una città dove si tenta di togliere via ogni traccia di cristianesimo, mentre da questo lato è in dovere d'essere specchio al mondo intero, quale sede del Vicario di Cristo.

Ne volete sapere un'altra, benigni lettori? Gesù Cristo, dice il nostro avversario, non predicò mai la persecuzione religiosa, nè mai la tirannia civile. Davvero? Quanto alla tirannia civile, non mette conto parlarne: non si capisce il perchè di quell'uscita. Quanto all'altra asserzione, bisogna distinguere, signor avvocato. Se mi parlate proprio di persecuzione, la ragione sta con voi; e così, come Lui, nemmeno noi

predichiamo, anzi condanniamo la persecuzione religiosa. Ma se con ciò volete dire che Gesù Cristo lasciò piena libertà agli uomini di attenersi o meno alle sue dottrine, la sbagliate, sapete, la sbagliate di grosso. Qui non crediderit, condemnabitur, egli ha detto. (Marc. c. 16. v. 16). E altrove: qui non est mecum contra me est. (Matth. c. 12. v. 13). Vi basta? Ma voi avete presa la preghiera che Gesù, confitto in croce, fece al Padre perché perdonasse ai suoi nemici, per la libertà a ognuno accordata di farsi o non farsi cristiano! Ecco che cosa vuol dire parlare di cose che non si conoscono, e che, non conoscendole, eppur volendone parlare, si bestemmano, secondo il detto dello Spirito Santo: *quicumque ignorat blasphemant* (Iud. v. 10).

Ancora un'altra, e poi ho finito. L'egregio avvocato trova di infiammare l'animo dei suoi ammiratori facendo osservare come i clericali non vogliono sapere d'essere cattolici in Italia, ma Italiani nella cattolicità, e questo in omaggio alla universalità della loro Chiesa. Ma come, domando io, potrebbe essere altrimenti? Sicuro, sicuro; prima Dio e poi gli uomini; prima il corpo e dopo l'anima; prima il cielo e dopo la terra; prima il buono, il giusto, l'onesto, e poi l'utile, il piacevole, il dilettevole. Così è, e così deve essere.

Altrimenti bisognerebbe dire che Iddio non ci credè per sé, per una vita futura, ma perché ce la spassassimo per questi quattro giorni, subordinando ai godimenti terreni la salute dell'anima. Capisco bene che i Massoni l'intendono proprio così; ma i cristiani non ci hanno a che fare colla Massoneria, e non sarà mai vero che essi sottoscrivano a queste empietà, a questa dottrina, che non è poi altra che quella di Lucrezio e di Epicuro. Tutt'al più vi potranno sottoscrivere quelli che considerano la religione quale uno strumento politico, un mezzo di contenere le moltitudini, non chi la riconosce di origine divina, e come a tale le assegna il posto che si merita.

Termina l'oratore ripetendo l'appello a tutti i partiti liberali perché si uniscano a combattere il clericalismo. Facciano pure i liberali il comodo loro; per questo i cattolici (e dico i cattolici, perché ormai anche l'avvocato ammette che clericali, cattolici, cristiani sia tutt'uno) non si lasceranno intimorire. Essi ben sanno che è loro comandato di confidare; perché se è vero che saranno angustiati nel mondo, il loro duce e Capo ha vinto il mondo: *In mundo pressuram habebitis, sed confidite: ego vici mundum* (Ioann. c. 16 v. 33).

Ho finito. Ecco dunque a che si riduce quel discorso che i nostri fogli liberali hanno riportato con tanta compiacenza, sottoscrivendovi, che ben s'intende, a piene mani, eppur pretendendo di rimaner rispettosi alla religione e di farla da maestri ai cristiani credenti. Ecco a che si riduce quel discorso, tanto celebrato dal Friuli da lui chiamato *mirabile*, considerato quale un *avvenimento*, e del quale, sempre secondo il Friuli, tanto si parlò, e si continuerà a parlare ancora. Eh! caro il mio Friuli: si vede che voi contondete le chiacchiere coi discorsi, e che per voi qualunque cicalata, infarcita di scipitaggini e di sfregi all'indirizzo dei clericali, è sempre un discorso. Ma rivedetevi, caro; e consigliate al vostro tanto da voi celebrato oratore che si occupi pure di codici civili e penali, di pandette e di digesti, cose nelle quali non gli vogliamo n'gar competenza; ma non si cimenti più per carità a parlar di cose che non conosce, se non vuol di nuovo esporci al pericolo di vedere intaccata la propria fama di persona ammudo ripetendo spropositi, così madornali.

**Il povero « Don Meni »**

Ieri è andato su tutte le furie per sole otto righe da noi scritte nel *Cittadino Italiano* di mercoledì, e ci ha scaraventato ben sei articoli di cronaca. In questi articoli però non ha che ripetere le solite *pizzicherie* che torzano ben più di disonora a lui che le scrive che a noi cui sono dirette.

Farebbe molto meglio, invece di mistificare il pubblico con parole e frasi stereotipate, che sono sempre quelle che tutti conoscono e che hanno fatto il loro tempo, a rispondere alle osservazioni espresse nel numero del *Cittadino* di lunedì, dell'*anticlericale* nonché *antimassonico*.

Ma dalla polemica basata sulle ragioni, il compare procura esimersi ed ama meglio attenersi agli improprietà, essendo questi più consoni alla sua educazione.

**Sulla fede di alcuni liberali**

abbiamo scritto che le signore presenti al comizio di domenica al Teatro Minerva, erano soltanto cinque.

Ora il Friuli con quei modi urbanissimi che gli sono propri ci fa sapere che avendole proprio contate con prove e controprove, trovò che invece erano trentuna.

Mancando a noi appunto il famoso *notes*, (non essendo intervenuti al comizio), quei *notes* che vi dà tanto sui nervi perché sempre pronto a sbugiardarvi, non insistiamo su ciò, quantunque chi ci riferì che c'erano solo cinque signore, sostenga che voi dovete aver avuto gli occhi velati delle lagrime di commozione per vedere ben

trentuna signora. — Vi osserviamo che tal numero, in un teatro affollatissimo e per una circostanza così solenne, era ben meschina cosa. Non siete riusciti neppure ad indurre le vostre signore a prender parte alla patriottica dimostrazione: sarebbe questo forse un effetto della penetrazione dei clericali nelle vostre famiglie?

**Il direttore del « Friuli »**

nell'impeto dell'ira si lascia perfino trasportare contro il Governo, chiamandolo addirittura « Governo balordo ».

Per un giornale governativo, amante dell'ordine e delle istituzioni, non c'è male davvero.

Ma se l'abbiamo detto noi che le otto righe scritte mercoledì, hanno fatto proprio perdere la testa al povero *Don Meni*! Coraggio, poverino, coraggio e soprattutto calma.

**Una domanda ingenua**

ci viene rivolta da un semplicione. Egli vorrebbe sapere se quei patrioti che domenica andarono ad importunare i RR. PP. Cappuccini, e gli istituti delle Rosarie e Tomadini, con grida sconvenientissime di *abbasso i pretacci, ladri, porchi, canaglie* ecc., e con atti di monslacci, erano i mangiatori di *angurie* o i bevitori di *spirito nazionale*?

La risposta la lasciamo al nostro egregio collega liberale che la darà, ne siamo sicuri, coi soliti bei modi.

**Anche questa è da contar**

Il Friuli fa le alte meraviglie perché alla Trattoria-Caffè alla Banca Cattolica, ieri l'altro, un venditore di giornali venne invitato ad uscire, in base appunto allo scritto esposto sulle porte d'ingresso « *E' vietato l'ingresso ai suonatori e venditori ambulanti.* »

Per la verità poi dobbiamo osservare al nostro onestissimo collega, che non fu punto cacciato in malo modo, ma semplicemente invitato ad osservare l'ordine esposto al pubblico.

E perché non ve la prendete con altri esercizi che seguono lo stesso sistema? Via, caro collega, volete proprio andarle a cercare col lanternino contro i poveri clericali! Ah, quelle famose otto righe vi hanno fatto perdere le staffe; non capite che vi rendete proprio ridicolo!

**Disgrazia**

Ieri certa Speranza Dini, mentre stava accudendo ai suoi servizi presso una famiglia in via F. Mantica, presa da grave male cadde.

Chiamato d'urgenza il dott. Murero, constatò trattarsi di paralisi parziale, e per mezzo di una pubblica vettura procurò il trasporto dell'inferle al civico Ospitale.

**I diritti di Segreteria**

Non procedendo in modo uniforme e regolare in tutti i comuni la esazione dei diritti di Segreteria, giacché si verifica il caso che in taluno di essi questo cespite di entrata rende una somma inferiore a quella che la importanza del Comune farebbe presumere, il ministro dell'Interno ha con apposita circolare dettato nuove norme per la esazione dei diritti di Segreteria e dello Stato civile.

**Tassa sulle vetture e sui domestici Ruolo suppletivo II. 1896**

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 17 corrente N. 24488 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiari dei mesi di ottobre e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

**Occhio alle palle!**

Il Comando del Presidio Militare partecipa che a datare dal giorno 26 corrente e nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato di ogni settimana il poligono di Godia sarà a disposizione del 26.º Reggimento Fanteria dalle 8 alle 14.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

**Pensiero morale**

È più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago, di quello che l'uomo ricco salga al Cielo.

Vangelo.

**E USCITO:**

Sermones qui D. Thomae tribuuntur ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. J. B. Lotti. — Volume di pag. 380 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo Lire Cinque.

Per ordinazioni rivolgersi alla *Tipografia del Patronato*, via della Posta, n. 16, Udine.

N. 849.

**Comune di Pasiano di Prato**

**Avviso di concorso**

A tutto il 15 del venturo ottobre è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune coll'anno stipendio di L. 865 pagabili in rate mensili posticipate.

L'eletta assumerà il servizio col primo dicembre p. v., dovrà prestare l'opera sua gratuita alla generalità degli abitanti, e risiedere nel capoluogo del Comune.

Pasiano di Prato, 17 settembre 1896.

IL SINDACO.

**ULTIME NOTIZIE**

**Il piano di difesa per l'Eritrea**

Si ha da Roma, 24: Il generale Baldissera nell'ultima conferenza col Ministro della guerra ha stabilito tutti i particolari per la difesa dell'Eritrea in base ad un piano elaborato da lui. Secondo questo piano, verrebbero solidamente fortificati Senafè, Coatit e Gundet.

**Per le nozze Savoia-Petrovich**

Telegrafano da Roma, 24: Al Quirinale si è ricevuto la partecipazione ufficiale che il principe Nikita del Montenegro si recherà con tutta la sua famiglia in Italia in occasione delle prossime nozze.

**Pegni liberati pel fidanzamento del Principe di Napoli**

Il Ministro della Real Casa stanziò una somma per provvedere al ritiro dei pegni inferiori a due lire fatti fino al giorno del fidanzamento del Principe di Napoli.

**Le cartelle fondiari del Banco di Napoli**

Il *Fanfulla* dice insussistente la notizia che il ministro del tesoro intenda ridurre gli interessi delle cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli.

**Rudini dal Re**

Di Rudini, che avea rinunciato a recarsi a Spezia, ieri sera partì da Roma a quella volta per conferire col Re circa la questione d'Oriente e circa quella del trattato italo-tunisino.

**Pel trattato italo-tunisino**

La conclusione del nuovo trattato italo-tunisino incontra nuovi e gravissimi ostacoli. Assicurati che la Francia, volendo riservarsi i diritti della nazione più favorita, non vuole trattare sulla base delle controproposte italiane.

In questo momento l'ultima parola per l'accordo spetterebbe alla Francia.

**Vendita d'autografi di un illustre italiano**

Il giorno 5 del p. v. ottobre a Berlino si venderà all'asta l'epistolario dell'illustre Generale italiano Ottavio Piccolomini coi principali personaggi della guerra dei trent'anni.

Oltre ad un migliaio di lettere sue, ve ne sono di altri noti capitani di quell'epoca, come Coloredo, Montecuccoli e Silvio Piccolomini.

**Il trattato italo-tunisino**

L'*Opinione* mette in guardia contro le notizie che si diffondono circa i negoziati relativi al trattato italo-tunisino; afferma che le negoziazioni proseguono a Parigi.

L'*Agenzia Italiana* dimostra essere ingiuste le accuse che si fanno al governo di non aver saputo difendere gli interessi del paese per la questione relativa a Tunisi. Osserva che la questione delle capitalizzazioni venne in massima risolta nel 1888 quando Crispi mandò alle potenze la nota in cui diceva che si intendevano decedute per Massana le capitalizzazioni per il fatto della occupazione da parte di una potenza cristiana. Le potenze presero atto di questa nota. La Francia in sul principio fece delle riserve; ma fin per prenderne atto, osservando che al bisogno se ne sarebbe servita a proprio vantaggio.

**I disordini del Brasile**

Una lettera da S. Paolo nel Brasile all'*Opinione*, raccontando i noti disordini colà avvenuti a danno degli italiani, riferisce una circostanza nuova, cioè, che oltre all'essere stato insultato il console italiano, ne fu schiaffeggiata la figliuola. L'aiutante militare del Presidente dello Stato di S. Paolo dovette inframmettersi e richiederne la forza.

a garanzia del rappresentante italiano. Lo schiaffeggiatore della figlia di lui venne ucciso con una pugnolata.

**TELEGRAMMI**

Madrid, 24. — Il governo decise d'invviare alle Filippine un rinforzo di 8000 uomini. Anche le truppe delle colonie dell'Africa occidentale verranno rinforzate pure stante i numerosi Cubani deportati.

Parigi, 24. — Dicesi che il residente francese a Tunisi Millet verrà prossimamente sostituito.

Antonio Vettori gerente responsabile

**Orario Ferroviario**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE		
M. 1.55	D. 5.—		
O. 4.45	O. 5.10		
M.* 6.10	O. 10.55		
D. 11.25	D. 14.20		
O. 13.20	M.** 17.31		
O. 17.30	M. 18.30		
D. 20.18	O. 22.20		

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
(\*\*) Parte da Pordenone.

DA CASARSA A SPILLIMB.	DA SPILLIMB. A CASARSA	DA PORTOGR. A CASARSA	DA CASARSA A PORTOGR.
O. 9.10	O. 7.55	O. 8.01	O. 5.45
M. 14.35	M. 13.15	O. 13.05	O. 9.05
O. 18.40	O. 17.30	O. 21.45	O. 19.05

DA UDINE A PONTEBBA	DA PONTEBBA A UDINE
O. 5.55	O. 6.30
D. 7.55	D. 9.29
O. 10.35	O. 14.39
D. 17.06	O. 16.55
O. 17.35	D. 18.37

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.—
M. 15.42	O. 16.40
O. 17.25	M. 20.45

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.12	O. 7.10
M. 9.05	M. 9.47
M. 11.20	M. 12.15
O. 15.44	O. 16.49
M. 20.10	O. 20.54

DA UDINE A PORTOGR.	DA PORTOGR. A UDINE
O. 7.51	M. 6.36
M. 13.05	O. 13.02
O. 17.26	M. 17.—

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

**Tramvia a vapore Udine-San Daniele**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE		
R. A. 8.—	6.45	R. A. 8.32	
R. A. 11.20	15.10	R. T. 12.40	
R. A. 14.50	16.43	R. A. 15.35	
R. A. 18.—	19.52	S. T. 19.35	

**Grande Deposito Pianoforti ed Armoniumi**

DI L. CUOGHI Udine - Via Daniele Manin, N. 8 - Udine



Presso il massimo deposito vendesi la CETRA-ARPA



Grazioso strumento che ognuno può imparare da sé in pochissimo tempo anche senza conoscere la musica.

Lire 30

compreso il metodo, con 12 pezzi di musica noleggiato e diapason.

Chi vuole assicurare l'uva contro i danni della grandine si rivolga all'Agenzia della Società cattolica d'assicurazione, che trovasi in Udine, via della Posta, 16.

**MERCERIA**

**URBANI RAIMONDO**

Piazza S. Giacomo — Udine

Ricco assortimento Baldacchini, Ombrelli, Piviali, Tonicelle, Pianete, Veli Umerali, Vestiti e Manti per la B. Vergine, Broccati, Damaschi con oro e senza. Tappeti Galloni Frangie, Fiocchi e filati oro fino per ricamo e qualsiasi articolo di manifatture.

Specialità Drapperie per Vestiti da Ecclesiastici

Prezzi da non temersi qualsiasi concorrenza

**LE INSERZIONI**

ne l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

**Contro la Febbre**

forme febbrili in genere, febbri malariche, cachessia, disturbi gastrici, nevralgie, intermittenti, debolezza, mal di capo, si usa con mirabili risultati

**CHINA-BERTELLI**

Liquore TONICO-RICOSTITUENTE-FEBBRIFUGO

Agisce in modo sollecito e sicuro sui miasmi della malaria, e come preservativa contro le febbri intermittenti, miasmatiche e palustri.

L. 2.50 la bottiglia, più cent. 60 per posta. Tre bott. L. 7 franchi

A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

Trovati nelle principali farmacie

La Società Cattolica d'Assicurazione contro i danni della grandine offre tali vantaggi da farla preferire alle altre.

**LO SCIROPPO PAGLIANO**

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposite in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

**BIBLIOTECA ROMANTICA**

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.

INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.

IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.

FIORI DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.

'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.

IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.

LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.

SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.

SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.

SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.

LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e L'acqua di **Nocera-Umbra**

MILANO di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

**Madri Puerpere Convalescenti!!!**

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

Volete la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità».

MILANO

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

**CHININA-MIGONE**

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Venduti in UDINE presso MASON ENRICO chincigliero — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FARRIS ANGELO farmacia. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacia. — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacia.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

**LAGRIME DI CHINA**

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza.

Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Bisoli.

Venduti in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Bisoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippini.

**NOVISSIMA RACCOLTA delle Invenzioni e delle Scoperte**

E' stata pubblicata la 2.a edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionario dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.a edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercianti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M... esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovasi indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di Ricreazioni scientifiche, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. — La seconda appendice contiene un Dizionario dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo.

Il volume in 16.0 gr. di pag. 300, in carattere fittissimo, manitido, costa L. 2. — Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Bivolversi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Ill.mi e Rev.mi

**PARROCI e FABBRICIERIE DELLA DIOCESI**

Il sottoscritto si pregia avvisare le S. L. Ill.mi e Rev.mi di avere trasportato il Deposito cere lavorate nei locali della casa D'Este n. 8, Viale Porta Venezia, e di averlo fornito di svariato e copioso assortimento, da soddisfare qualsiasi esigenza.

Per contratti speciali conclusi con le relative fabbriche, può assumere qualsiasi commissione a prezzi convenientissimi.

Nella lusinga di venir onorato di Loro ambiti comandi col dovuto rispetto mi

**Pio Miani**  
Farmacista, Via Poscolle, 50. Casa Fior.

**Oleografie della Sacra Famiglia**

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al certo L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cente lire 7 — Oleografia (Einsiedel) del formato 24 per 16, la copia cent 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

**GIORNALE DI KNEIPP**

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp

ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di Vademecum del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale di Kneipp, via della Posta 16, UDINE (Italia).